

Il monumento di Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ▶ anche parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architettori*, a cura di G. Milanese, Firenze 1906, tomo III, pp. 109-112.

1. **appressare**: imitare.
2. **si condusse**: giunse.
3. **sasso**: marmo.
4. **di tondo rilievo**: a tutto tondo.

Fu, adunque, Iacopo di maestro Piero di Filippo della Quercia, luogo del contado di Siena, scultore il primo, dopo Andrea Pisano, l'Orgagna, e gli altri di sopra nominati, che, operando nella scultura con maggiore studio e diligenza, cominciasse a mostrare che si poteva appressare¹ alla natura, ed il primo che desse animo e speranza agli altri di poterla in un certo modo pareggiare. Le prime opere sue da mettere in conto furono da lui fatte in Siena, essendo d'anni diciannove [...]. Partito dunque da Siena, si condusse² per mezzo d'alcuni amici a Lucca, e quivi a Paulo Guinigi, che n'era signore, fece per la moglie, che poco innanzi era morta, nella chiesa di San Martino una sepoltura; nel basamento della quale condusse alcuni putti di marmo che reggono un festone tanto pulitamente, che parevano di carne; e nella cassa posta sopra il detto basamento fece con infinita diligenza l'immagine della moglie d'esso Paulo Guinigi, che dentro vi fu sepolta; e a' piedi di essa fece nel medesimo sasso³ un cane di tondo rilievo⁴, per la fede da lei portata al marito. La qual cassa, partito o piuttosto cacciato che fu Paulo l'anno 1429 di Lucca, e che la città rimase libera, fu levata di quel luogo, e, per l'odio che alla memoria del Guinigi portavano i Lucchesi, quasi del tutto rovinata. Pure, la reverenza che portarono alla bellezza della figura e di tanti ornamenti, li rattenne, e fu cagione che poco appresso la cassa e la figura furono con diligenza all'entrata della porta della sagrestia collocate, dove al presente sono; e la cappella del Guinigi fatta della comunità.